

La sentenza della Corte d'assise d'appello di Trieste

Tutti assolti (tre con formula piena) gli imputati della strage di Peteano

I giudici sono rimasti per oltre quattordici ore in camera di consiglio - Ora è necessario indagare con decisione sulla pista nera per scoprire i veri responsabili dell'attentato - Gli elementi risolutivi che sono emersi a favore degli imputati - Messi sotto accusa alcuni degli inquirenti

Dalla nostra redazione

A vasto raggio l'inchiesta di Scotland Yard

30 arresti a Londra per la banca delle «trame nere»

L'istituto di credito in una elegante strada fuori della City ha un misterioso giro d'affari tutto da verificare - Lunedì i primi imputati davanti al giudice

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 2. La banca londinese che, fra altri affari loschi, sembra aver finanziato il terrorismo, gli attentati e le trame di banca nera in Europa, si trova al numero 25 di Crawford Street, una tranquilla e rispettabile traversa della notissima Baker Street (ora alla memoria di Sherlock Holmes), a nord di Mayfair, il centro dell'alta società diplomatica. Un indirizzo decente, quindi, rispetto alla City londinese dove agiscono centinaia di istituti bancari e d'assicurazione nel consueto giro d'affari quotidiani. Una collocazione, anche volutamente al di sopra di quanto sospetto (ma, come i fatti stanno rivelando, non del tutto sicuro), in un edificio di sobria architettura georgiana dietro due grandi finestroni neri orlati d'oro, fra le riserve dei piccoli alberghi e la curiosità dei negozianti specializzati e dei ristoranti alla moda che contraddistinguono la zona di Baker Street.

La vicenda è naturalmente più complessa di quanto appare al momento. Scotland Yard si chiude ogni giorno il suo silenzio e non si affrettò a confermare i nomi di sette arrestati e rimandando ulteriori spiegazioni alla istruttoria in corso all'eventuale rinvio a giudizio.

Gli individuali attualmente in stato di fermo sono: Fernando Delator, nato in Argentina, Andrew Pritchard, Sammy Wagner, tutti abitanti a Londra, ma le cui rispettive nazionalità e funzioni di competenza nella banca non sono state per il momento confermate.

Gli italiani implicati nella delittuosa vicenda sono tre: Mario D'Angelo di Castelmoreno in provincia di Milano, Roberto Lioni di Roma (dove risiede in via San Damaso) e Gino Scalaman- dra che sembra abiti a Londra al numero 1 di South Street, un vicolo di case a schiera di truffa e frode; gli italiani, specificamente per aver spacciato banconote e documenti falsificati e altri per malversazioni e affari illeciti che si riferiscono all'attività di lungo periodo della banca medesima ossia la Universal Banking Limited.

Come vuole la trafila legale in inquisitoria un comparso tutti davanti al magistrato inglese nel tribunale di prima istanza di Bow Street. Secondo la consueta prassi la brevissima udienza si limiterà a confermare il fermo e a rinviare di un'altra settimana su richiesta della polizia che sta indagando le circostanze dei fatti clamorosamente emersi in questi giorni. Il «giro» sembra molto più vasto di quel che si sarebbe supposto anche il semplice versante italiano che come è noto si ricollega a «Ordine Nero», alla latitanza a protezione del fascista Saccucci e fra altri episodi, all'assassinio di Occorsio.

Gli arresti operati da Scotland Yard infatti sarebbero in totale quasi una trentina (per la precisione ci è sta-

to fornito il numero di ventuno. Le operazioni riservate, il riciclaggio del denaro sospetto, la assistenza finanziaria agli agenti neri e ai loro complici nelle trame del terrorismo europeo e opinioni correnti a Londra - vanno ben al di là di una iniziativa della «maia» o «naga» del gruppo politico della estrema destra.

Antonio Bronda

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 2.

Nell'inchiesta Occorsio è entrato un nome nuovo: Orlando Moscatelli. Risiede a Bastia, «crocevia» obbligato a svolgere il ruolo di intermediario di un ristorante, ha dato lavoro a Mauro Tomel, il capo della cellula lucchese dell'«Ordine Nuovo» arrestato alla metà del mese scorso perché colpito da due mandati di cattura per favoreggiamento di Mario Tuti da parte del giudice istruttore Santilli, l'altro per ricostituzione del disolto movimento «Ordine Nuovo» emesso dal magistrato torinese Violante.

Nel locale di Moscatelli, si sono trovati, in tempi diversi, i big dell'eversione nera. Da Graziani a Massagrano, da Fugliese a Pier Luigi Concutelli il ricercato per l'assassinio di Occorsio. Tutti, secondo quanto accertarono i giudici di Firenze, sono passati per il ristorante di Moscatelli che costituiva un punto di incontro sicuro per i latitanti neri.

Comunque sembra che Moscatelli abbia giocato la sua partita sulla destinazione. Intanto a Londra, Antonio Delino dell'Interpol e Nicola Simone dell'ufficio politico di Firenze, hanno eseguito gli accertamenti presso la banca Universal creata apposta a questo scopo e collegata dalla mala internazionale per fondi destinati a finanziare gli uomini del terrorismo europeo. I due funzionari sono stati spediti a Londra dai magistrati fiorentini dopo avere ottenuto la prova che i soldi delle carceri toscane erano stati trasformati in titoli di credito al portatore Luigi Concutelli. Le indagini condotte dalle mani del giudice istruttore. Sono stati sentiti Leone Di Bella, Giorgio Cozzi, Marcello Sparapan, Giuseppe Pisciotta e Francesco Bovella, Golfo Orlandi. Domani saranno ascoltati gli altri, Sandro Sparapan, Giuseppe Pisciotta e Francesco Bovella. Sabato prossimo, sarà sentito Gianfranco Ferro. Concutelli e Claudio Sappa come si sa, sono latitanti.

Giorgio Sgherri

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 2.

Dopo 14 ore di camera di consiglio la Corte d'Assise di Appello di Trieste ha emesso la sentenza al processo per l'uccisione di Peteano dove vennero assassinati tre carabinieri. Tre dei sette imputati sono stati assolti con formula piena; per gli altri quattro i giudici hanno confermato la sentenza di primo grado. In quella occasione, come si ricorderà, tutti e sette erano stati assolti con la formula dubitativa.

Prima di ritirarsi, il presidente Pietro Marsi ha chiesto agli imputati se avevano qualcosa da dire. Roberto Resco, Giorgio Budicin, Furio Rocca, Enzo Badin, Gianni Mezzorana, e Anna Maria Scorzari, che sono rimasti in carcere, invece ha detto: «Mi dispiace che su quella pietra possa venire presto scritto un nome». La pietra cui alludeva l'imputato è quella del cippo che, nella piccola località isontina, ricorda la tragica morte dei tre carabinieri, uccisi il 31 maggio '72 «da mano ignota» come recita l'epigrafe.

Il dibattimento d'appello, seguito all'assoluzione per insufficienza di prove pronunciata al termine del processo di primo grado, il 6 giugno 1974, ha prodotto elementi risolutivi a favore degli imputati. Dapprima, la perizia fonica sulla voce della telefonata anonima che attirò i militi sul posto dell'autopolis. Poi la smentita ufficiale dei funzionari della polizia elvetica sul contenuto dei rapporti degli inquirenti in merito al preteso viaggio in Svizzera di Romano Resco, per acquisirsi l'esplosivo necessario all'attentato.

Ed è significativo che, di fronte a queste evidenze, quasi tutti i patroni di parte civile abbiano rinunciato a chiedere la condanna degli attuali imputati.

Contemporaneamente, una vera e propria svolta è stata impressa alla tormentata vicenda della Procura della Repubblica di Venezia con l'invio di comunicazioni giudiziarie al generale Dino Mingarelli, ai suoi collaboratori Antonio Chirico, e Domenico Ferraro e al giudice Pietro Gorizia Bruno Pascoli, accusati di una serie di falsi e abusi commessi nel corso dell'inchiesta.

La tenace e coraggiosa battaglia condotta dai difensori ha dunque sortito risultati rilevanti e non è escluso che, in futuro, possano essere in grado di indicare la strada per la verità.

Proprio stamane un settimanale triestino ha riferito che Carlo Cicuttini, condannato il 19 agosto di reclusione per l'episodio dell'aeroporto, si è rifugiato a Madrid, dove opera al servizio del ben noto Stefano Delle Chiaie il famigerato fondatore di «Avanguardia nazionale». Cicuttini era stato segretario della sezione del MSI a S. Giustina di Natisone. Guardia casa, proprio a quell'area logistica l'elaborazione periziale, tecnologica del professor John Trumper fa risalire la provenienza della voce del telefonista di Peteano.

Ma la materia per indagare, come si vede, non scarseggia. Occorre però la volontà di farlo. Volontà che, finora, in certi ambienti, è mancata del tutto.

E' accusato di sei omicidi

Arrestato il marito di Graziella Mandalà

PALERMO, 2. Il costruttore edile Giuseppe Quartuccio, di 65 anni, di Monreale, è stato arrestato questa sera, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica dott. Vittorio Aliquo per concorso con ignoti in 6 omicidi. Il Quartuccio è il marito di Graziella Mandalà, la donna che fu rapita la sera del 20 luglio di quest'anno mentre si trovava nella sua villa di San Martino delle Scale. La Mandalà venne liberata in un villino di via Colliotti, dopo la sera del 28 luglio, da un «comando» che individuò la prigione dove la donna veniva tenuta prigioniera, avrebbe ucciso il «car-

ceriere» e liberato l'ostaggio. I 6 omicidi che vengono attribuiti a Giuseppe Quartuccio sono quelli di Francesco Renda (il presunto «carceriere»), il gioielliere Elio Ganci, i pregiudicati Nicolò Malfattore e Vincenzo Schiavone, il fratello Filippo Salvatore Ganci.

Graziella Mandalà si trova tuttora in stato di arresto per reclusione. La donna, fermata il 25 novembre scorso dai carabinieri che l'avevano condotta in un villino di via Colliotti, dopo la sera del 28 luglio, da un «comando» che individuò la prigione dove la donna veniva tenuta prigioniera, avrebbe ucciso il «car-

ceriere» e liberato l'ostaggio. I 6 omicidi che vengono attribuiti a Giuseppe Quartuccio sono quelli di Francesco Renda (il presunto «carceriere»), il gioielliere Elio Ganci, i pregiudicati Nicolò Malfattore e Vincenzo Schiavone, il fratello Filippo Salvatore Ganci.

Provocati dai «circoli giovanili»

Incidenti a Milano Bruciata una libreria

MILANO, 2. Violenti disordini sono stati provocati questa sera in diversi quartieri del centro da circa 400 teppisti aderenti ai sedicenti «circoli giovanili».

All'origine dei nuovi incidenti la decisione di raduno Super-Milano, collegata al movimento di Comunione e Liberazione, di sospendere il concerto previsto per stasera al Paladino con il cantante Alan Stivell, proprio per evitare possibili scontri con i «circoli giovanili».

Questi infatti si sono ritrovati verso le 21 davanti al cancello di un edificio di via Saffi, dove hanno cominciato a distruggere la libreria di via Saffi. I teppisti si sono ritrovati verso le 21 davanti al cancello di un edificio di via Saffi, dove hanno cominciato a distruggere la libreria di via Saffi. I teppisti si sono ritrovati verso le 21 davanti al cancello di un edificio di via Saffi, dove hanno cominciato a distruggere la libreria di via Saffi.

Il fatto è avvenuto di fronte alla Banca Agricola milanese di Garzano, un centro di circa 14 chilometri da Milano. Pare tuttavia che non si sia trattato neppure di un scontro, essendosi svolti i fatti con una certa rapidità da impedire alla vittima qualsiasi difesa.

MILANO, 2. Secondo le prime ricostruzioni, gli assassini del Patri- nelli sono arrivati davanti alla Banca con un'Alfetta blu. Scesi dalla vettura armati hanno lasciato un loro complici a guardia ad attendere con il motore acceso.

Secondo alcuni testimoni, avevano tutti capelli molto lunghi e ciò ha dato adito ad alcune congetture sull'identità di banditi camuffati con parucche? Altri scio del pare-

re che tra il gruppo dei rapinatori c'era sicuramente una donna. Quello che è assodato è che il delitto è stato compiuto a freddo, immediatamente, senza nessun preavviso.

Nazzareno Farinelli era in quel momento davanti alla porta principale della banca con le spalle rivolte ai banditi. Si è accorto troppo tardi di essere osservato, si è istintivamente girato, ma non ha avuto neanche il tempo di mettere mano alla pistola: è caduto a terra ucciso da cinque proiettili.

Dopo aver sparato i tre sono risaliti sulla vettura che li attendeva senza neppure cercare di entrare in banca e si sono allontanati.

Perché hanno sparato? Difficile trovare una giustificazione per un delitto così inutile. Forse, qualcuno dei banditi ha perso la testa, forse si trattava di delinquenti alla prima impresa, soprattutto dal punto di vista della giustificazione appare impossibile.

MILANO, 2. Nazzareno Farinelli, 42 anni, sposato con due figli, del corpo di vigilanza dei «cittadini dell'ordine» di Milano è la quarta vittima, nel giro di sette giorni, di uno degli ormai frequenti scontri a fuoco per rapine alle banche.

Il fatto è avvenuto di fronte alla Banca Agricola milanese di Garzano, un centro di circa 14 chilometri da Milano. Pare tuttavia che non si sia trattato neppure di un scontro, essendosi svolti i fatti con una certa rapidità da impedire alla vittima qualsiasi difesa.

Secondo le prime ricostruzioni, gli assassini del Patri- nelli sono arrivati davanti alla Banca con un'Alfetta blu. Scesi dalla vettura armati hanno lasciato un loro complici a guardia ad attendere con il motore acceso.

Continuato a Novara l'interrogatorio di Giuliano Angelini

«SULLA SEPOLTURA DI CRISTINA NON PARLO»

Il capo dei carcerieri ha parlato a lungo con arroganza e formando una versione dei fatti spesso contraddittoria - Le inspiegabili concessioni del presidente - Vivaci reazioni degli avvocati di parte civile - Cristina morì durante il trasporto in macchina - Il macabro viaggio in Calabria per ritirare la parte del riscatto

Seconda parte dell'interrogatorio di Giuliano Angelini, un interrogatorio durato dai 935 alle 13:30 e interrotto solo due volte per una breve pausa verso mezzogiorno e per la più comprensibile reazione del prof. Smuraglia, del collegio di parte civile quando, verso la fine, pareva fosse in corso un tentativo di dirigere il dibattimento.

Nel corso dell'udienza odierna, di concessioni ad una certa sfrontatezza di Angelini, il presidente Caroselli ne ha fatte fin troppe, tanto che ad un certo punto il prof. Smuraglia, alzando la voce, ha detto un ennesimo provocatorio "show" dell'imputato, ha esclamato al suo interrogatorio: «La Corte non ha nulla da imparare da lei, i suoi committenti sono del tutto inammissibili».

Debolmente contrastato, dunque, nel metodo con cui viene condotto l'interrogatorio di Angelini, che certo non ha fatto che dimostrare la prova della sua grande abilità nel cambiare le carte in tavola, sono state decine di contraddizioni nel suo racconto, che non sono state rilevate, e mai si è colto l'errore in un certo punto, che è dietro le parole sicure e precise di un uomo che ancora una volta ha dimostrato sconcertante freddezza.

La giornata odierna è stata praticamente imperniata sulla descrizione delle ultime ore di vita di Cristina, sul suo seppellimento nell'immonda discarica del Varesino di Galliate e sul viaggio compiuto dall'Angelini, dai Geroldi e dalla Petroncini in Calabria per ritirare la parte del riscatto che loro committenti avevano consegnato.

«Non ho mai avuto l'impressione che Cristina sembrasse morire», ha detto Angelini.

«Lei però in proposito ha fatto una dichiarazione. C'è da dire che quando ha visto che Cristina era comunque sveglia, ha detto: «Mi sembra che aveva già pronunciato un "Mogadon" e tanti gocce di "Valium" in previsione del nuovo tentativo di suicidio. Non ricordo l'ora, ma io so che ho visto nascondiglio N.D.R. Le diede dei sonniferi?».

MILANO, 2. Nazzareno Farinelli, 42 anni, sposato con due figli, del corpo di vigilanza dei «cittadini dell'ordine» di Milano è la quarta vittima, nel giro di sette giorni, di uno degli ormai frequenti scontri a fuoco per rapine alle banche.

Il fatto è avvenuto di fronte alla Banca Agricola milanese di Garzano, un centro di circa 14 chilometri da Milano. Pare tuttavia che non si sia trattato neppure di un scontro, essendosi svolti i fatti con una certa rapidità da impedire alla vittima qualsiasi difesa.

Secondo le prime ricostruzioni, gli assassini del Patri- nelli sono arrivati davanti alla Banca con un'Alfetta blu. Scesi dalla vettura armati hanno lasciato un loro complici a guardia ad attendere con il motore acceso.

Secondo alcuni testimoni, avevano tutti capelli molto lunghi e ciò ha dato adito ad alcune congetture sull'identità di banditi camuffati con parucche? Altri scio del pare-

re che tra il gruppo dei rapinatori c'era sicuramente una donna. Quello che è assodato è che il delitto è stato compiuto a freddo, immediatamente, senza nessun preavviso.

Nazzareno Farinelli era in quel momento davanti alla porta principale della banca con le spalle rivolte ai banditi. Si è accorto troppo tardi di essere osservato, si è istintivamente girato, ma non ha avuto neanche il tempo di mettere mano alla pistola: è caduto a terra ucciso da cinque proiettili.

Dopo aver sparato i tre sono risaliti sulla vettura che li attendeva senza neppure cercare di entrare in banca e si sono allontanati.

Perché hanno sparato? Difficile trovare una giustificazione per un delitto così inutile. Forse, qualcuno dei banditi ha perso la testa, forse si trattava di delinquenti alla prima impresa, soprattutto dal punto di vista della giustificazione appare impossibile.

MILANO, 2. Nazzareno Farinelli, 42 anni, sposato con due figli, del corpo di vigilanza dei «cittadini dell'ordine» di Milano è la quarta vittima, nel giro di sette giorni, di uno degli ormai frequenti scontri a fuoco per rapine alle banche.

Dirigenti FIAT controllavano tutto, meno gli spioni

NAPOLI, 2. Schedatore? Ma visto niente. Fordi fuori cassa per gli informati? I fondi, esistono, ma in che modo ve ne risuscitano non potevo saperlo erano altri ad occuparsene. «Note esplicite» indirizzate a me a proposito di quattrini da versare a «collaboratori» nel processo per la centrale spionistica che fu scoperta nell'agosto 1971.

Il primo a comparire stamane dinanzi al banco del tribunale è stato Umberto Cutica, già capo del personale di Fiat. Prossimo alla cinquan-

Sarà fucilato lunedì

PROVO (Utah), 2. L'uomo condannato a morte per omicidio, sarà fucilato alalba del 6 dicembre. Gilmore, che chiede insistentemente di poter «morire come un uomo», e che ha visto invece l'esecuzione della condanna, vuole rinvata, si è detto insoddisfatto della decisione, escludendo da parte sua ogni opposizione. Il giudice Bullock ha precisato che l'esecuzione potrà essere rinviata di trenta giorni: in seguito a richiesta autorizzata dall'ammiraglio, ma non autorizzate come quella dell'avvocato Thomas Jones, ex difensore di Gilmore, Jones ha dichiarato che continuerà a battersi per impedire l'esecuzione capitale, la prima in America da almeno dieci anni.

C'è stato anche un incidente abbastanza vivace. Intorretta dal presidente, l'avvocato

Secondo una nuova perizia del tribunale di Padova

Non fu suicidio la morte del superteste Muraro

Resta in piedi l'ipotesi dell'assassinio - Il portiere precipitò dalle scale alla vigilia della sua deposizione contro gli attentatori fascisti nel '69

Padova, 2. Alberto Muraro, il superteste a carico della cellula fascista padovana ritrovato sfracellato nel settembre del '69 in fondo alla tromba delle scale di casa sua, non si uccise. La perizia tecnica di sposta il 7 gennaio scorso dal giudice istruttore Francesco Aliprandi, e depositata in questi giorni assieme a una relazione medico-legale, fa decisamente cadere l'ipotesi di suicidio formulata a suo tempo sulle circostanze del decesso di Muraro. Si lascia aperta solo «che possibilità di disonore o omicidio».

Interrogati a Napoli, hanno respinto ogni addebito

Dalla nostra corrispondente

Padova, 2. Alberto Muraro, il superteste a carico della cellula fascista padovana ritrovato sfracellato nel settembre del '69 in fondo alla tromba delle scale di casa sua, non si uccise. La perizia tecnica di sposta il 7 gennaio scorso dal giudice istruttore Francesco Aliprandi, e depositata in questi giorni assieme a una relazione medico-legale, fa decisamente cadere l'ipotesi di suicidio formulata a suo tempo sulle circostanze del decesso di Muraro. Si lascia aperta solo «che possibilità di disonore o omicidio».

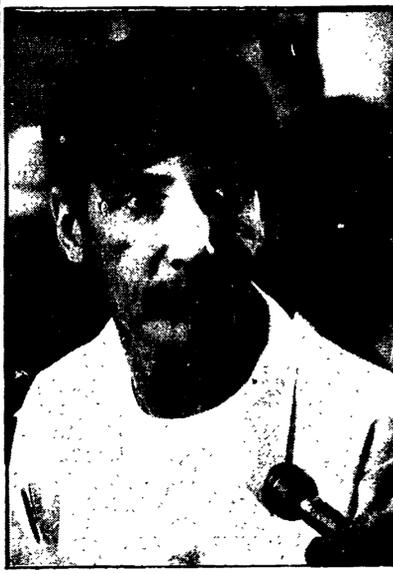
Dirigenti FIAT controllavano tutto, meno gli spioni

NAPOLI, 2. Schedatore? Ma visto niente. Fordi fuori cassa per gli informati? I fondi, esistono, ma in che modo ve ne risuscitano non potevo saperlo erano altri ad occuparsene. «Note esplicite» indirizzate a me a proposito di quattrini da versare a «collaboratori» nel processo per la centrale spionistica che fu scoperta nell'agosto 1971.

Il primo a comparire stamane dinanzi al banco del tribunale è stato Umberto Cutica, già capo del personale di Fiat. Prossimo alla cinquan-



Nazzareno Farinelli



Pier Giorgio Betti

Ancora una guardia uccisa da rapinatori davanti a una banca

E' la quarta vittima, in sette giorni, di uno scontro a fuoco - I banditi, alle prime armi, hanno sparato subito

MILANO, 2. Nazzareno Farinelli, 42 anni, sposato con due figli, del corpo di vigilanza dei «cittadini dell'ordine» di Milano è la quarta vittima, nel giro di sette giorni, di uno degli ormai frequenti scontri a fuoco per rapine alle banche.

Il fatto è avvenuto di fronte alla Banca Agricola milanese di Garzano, un centro di circa 14 chilometri da Milano. Pare tuttavia che non si sia trattato neppure di un scontro, essendosi svolti i fatti con una certa rapidità da impedire alla vittima qualsiasi difesa.

Secondo le prime ricostruzioni, gli assassini del Patri- nelli sono arrivati davanti alla Banca con un'Alfetta blu. Scesi dalla vettura armati hanno lasciato un loro complici a guardia ad attendere con il motore acceso.

Secondo alcuni testimoni, avevano tutti capelli molto lunghi e ciò ha dato adito ad alcune congetture sull'identità di banditi camuffati con parucche? Altri scio del pare-

re che tra il gruppo dei rapinatori c'era sicuramente una donna. Quello che è assodato è che il delitto è stato compiuto a freddo, immediatamente, senza nessun preavviso.

Nazzareno Farinelli era in quel momento davanti alla porta principale della banca con le spalle rivolte ai banditi. Si è accorto troppo tardi di essere osservato, si è istintivamente girato, ma non ha avuto neanche il tempo di mettere mano alla pistola: è caduto a terra ucciso da cinque proiettili.

Dopo aver sparato i tre sono risaliti sulla vettura che li attendeva senza neppure cercare di entrare in banca e si sono allontanati.

Perché hanno sparato? Difficile trovare una giustificazione per un delitto così inutile. Forse, qualcuno dei banditi ha perso la testa, forse si trattava di delinquenti alla prima impresa, soprattutto dal punto di vista della giustificazione appare impossibile.

MILANO, 2. Nazzareno Farinelli, 42 anni, sposato con due figli, del corpo di vigilanza dei «cittadini dell'ordine» di Milano è la quarta vittima, nel giro di sette giorni, di uno degli ormai frequenti scontri a fuoco per rapine alle banche.

MILANO, 2.

Secondo le prime ricostruzioni, gli assassini del Patri- nelli sono arrivati davanti alla Banca con un'Alfetta blu. Scesi dalla vettura armati hanno lasciato un loro complici a guardia ad attendere con il motore acceso.

Secondo alcuni testimoni, avevano tutti capelli molto lunghi e ciò ha dato adito ad alcune congetture sull'identità di banditi camuffati con parucche? Altri scio del pare-

re che tra il gruppo dei rapinatori c'era sicuramente una donna. Quello che è assodato è che il delitto è stato compiuto a freddo, immediatamente, senza nessun preavviso.

Nazzareno Farinelli era in quel momento davanti alla porta principale della banca con le spalle rivolte ai banditi. Si è accorto troppo tardi di essere osservato, si è istintivamente girato, ma non ha avuto neanche il tempo di mettere mano alla pistola: è caduto a terra ucciso da cinque proiettili.

Dopo aver sparato i tre sono risaliti sulla vettura che li attendeva senza neppure cercare di entrare in banca e si sono allontanati.

Perché hanno sparato? Difficile trovare una giustificazione per un delitto così inutile. Forse, qualcuno dei banditi ha perso la testa, forse si trattava di delinquenti alla prima impresa, soprattutto dal punto di vista della giustificazione appare impossibile.

MILANO, 2. Nazzareno Farinelli, 42 anni, sposato con due figli, del corpo di vigilanza dei «cittadini dell'ordine» di Milano è la quarta vittima, nel giro di sette giorni, di uno degli ormai frequenti scontri a fuoco per rapine alle banche.

Maria L. Vincenzoni